

NON SI FINISCE MAI... DI GIOCARE!!!

Alla scoperta della Storia
attraverso il gioco, passando
per la storia personale e
l'archiviazione museale.

INS. ANNARITA ERMANNO
classe 2 B SCUOLA PRIMARIA MEUCCI
A.S. 2018/2019



Radici e ali: il paese ritrovato

Percorso di ricerca di Geostoria

TERRITORIO E COMUNITÀ DI APPARTENENZA COME AMBIENTE
DI APPRENDIMENTO E FULCRO DELLE ATTIVITÀ DIDATTICHE

«... permettere un lavoro pedagogico ricco, a partire dalle narrazioni e dalle attività laboratoriali e ludiche con i più piccoli per **attraversare molte esperienze esplorative** sul passato: un lavoro indispensabile per avvicinare gli alunni alla capacità di **ricostruire e concepire progressivamente il «fatto storico»**, per indagare i diversi aspetti, le molteplici prospettive, le cause e le ragioni»

«- Far scoprire agli alunni il nesso tra le tracce e le conoscenze del passato, far usare con metodo le **fonti** archeologiche, **museali**, iconiche, **archivistiche** e far apprezzare il loro valore di beni culturali. In tal modo l'educazione al patrimonio culturale fornisce un contributo fondamentale alla cittadinanza attiva»

-«potenziare gli intrecci disciplinari suggeriti dai temi proposti agli alunni. In particolare è importante curare le aree di sovrapposizione tra la storia e la geografia in considerazione dell'intima connessione che c'è tra i popoli e le regioni in cui vivono»

«**favorire l'esplorazione e la scoperta al fine di promuovere il gusto per la ricerca di nuove conoscenze**»

(DALLE INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO 2012)

OBIETTIVI

- Sviluppare **curiosità ed interesse** verso il passato, sia lontano che vicino
- Comprendere la possibilità reale di ricostruire fatti ed eventi relativi alla propria storia personale e a quella della famiglia
- Cercare ed individuare **tracce e fonti** per produrre conoscenza sul proprio passato e su quello familiare
- **Intuire il passaggio da traccia a fonte.** Traccia è qualunque "segno" lasciato dagli uomini nel loro passaggio nel tempo. L'utilizzo da parte dello storico della traccia per trarre informazioni trasforma la traccia in fonte; sulla base delle informazioni raccolte lo storico effettua la sua ricostruzione del passato e produce la sua narrazione storica. **Il segno "nasce" come traccia e diventa fonte nel momento in cui viene interrogato dallo storico.**

- Mettere in relazione fonti diverse per ricavare il maggior numero di informazioni e conoscenze sul passato in modo da **ricostruire «fatti storici»** sostenuti dalle fonti reperite
- Classificare, archiviare e musealizzare le fonti**
- Effettuare confronti tra presente e passato, cercare analogie e differenze
- Riflettere, organizzare e strutturare le conoscenze acquisite (testi, grafici, disegni, linee del tempo..)
- Prendere confidenza con il lavoro dello storico, l'uso delle fonti, l'importanza di **rendere fruibile ad altri la conoscenza acquisita**

TEMPI

Il percorso è stato svolto dal mese di gennaio al mese di maggio 2019 .

E' stata necessaria una programmazione settimanale delle attività, da sola o con l'insegnante Eleonora Vullo della classe parallela del plesso Calvino, della durata di 1 - 2 ore.

Il percorso è stato progettato e monitorato durante l'attività formativa di ricerca-azione «Radici e ali», dell'Istituto Nord, coordinata dalla professoressa Annalisa Marchi del CDSE, Centro di Documentazione Storica ed Etnografica Val di Bisenzio (della durata di 8 h).

IL PERCORSO E LE DISCIPLINE COINVOLTE

ITALIANO

scrittura di testi,
rielaborazione di
conversazioni

STORIA

ARTE

illustrazioni,
disegno dal vero

INFORMATICA

digitalizzazione delle foto, uso della
LIM, ricerche on line

Il percorso vero e proprio è iniziato nel mese di gennaio, preparato nel mese precedente da una riflessione approfondita sul passare del tempo e sugli effetti che questo ha su cose, persone, ambienti.

Abbiamo visto che anche i poeti si interrogano sul concetto di tempo...

Il tempo è un tipo
strano
che trasforma i
bambini:
gli allunga gambe e
braccia,
gli cambia anche la
faccia,
gli fa crescere i piedi.
Prima, ma molto prima,
non camminavo affatto:
ora corro veloce
e salto come un matto.

Dicono il tempo vola
e io volo con lui,
cresco, divento
grande
e faccio le domande:
ma il tempo che cos'
è?
E dove va a finire?
Questa è una cosa
strana
che io vorrei capire.

B. MASINI

IL

T

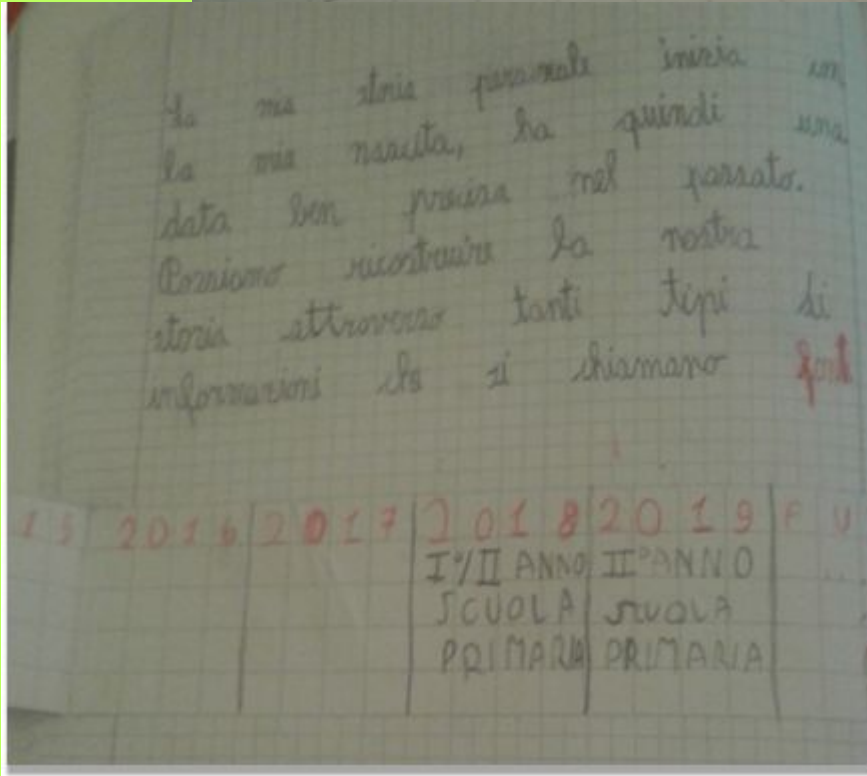
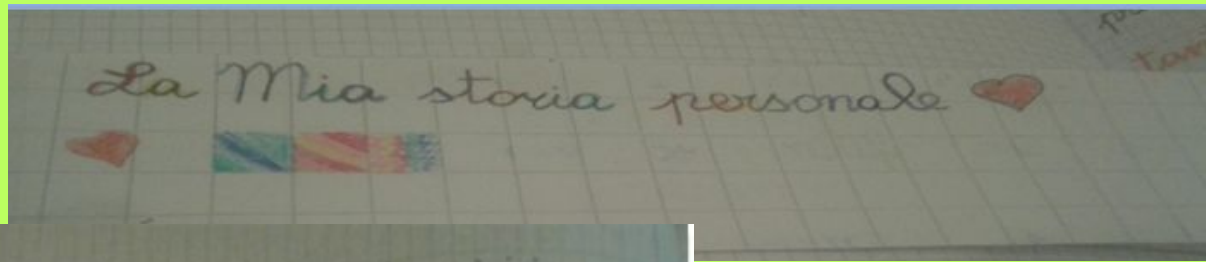
E

M

P

O

Il tempo passa e va:
tic-ta, tic-ta, tic-ta...
Una settimana, un mese, un anno,
il tempo corre senza mai
l'affanno.
Tic-ta, tic-ta, tic-ta...
dove corre chi lo sa?
Nessuno può fermarlo,
impossibile disegnarlo,
nsomma, esiste o no?
Dubitare non si può:
se io cresco, dunque c'è.
- Ma dov'è, cos'è? M. ARGILLI



Affrontiamo l'argomento della **storia personale** come il tempo storico che ognuno di noi sperimenta e vive in prima persona. Creiamo una piccola linea del tempo dove tutti gli alunni segnano momenti di azioni svolte da tutti in contemporaneità (l'ingresso alla scuola Primaria, la frequentazione della classe Seconda), tenendo presente che la linea del tempo di ognuno ha una data ben precisa di inizio: il giorno della nascita!

Propongo agli alunni di ricostruire fatti e momenti dei loro primi anni di vita e, nella conversazione, emerge subito l'argomento delle **tracce storiche**, che poi diventeranno fonti, quando si pone l'attenzione su eventi che i bambini non possono ricordare ma che conoscono attraverso i racconti degli adulti, le foto e i video, gli oggetti che hanno a casa (il battesimo, il primo vestitino, il giocattolino preferito nella primissima infanzia, i rituali per la nanna...).

I bambini sono molto coinvolti ed emozionati nel parlare di sé da piccoli, si stabilisce quindi che ognuno porterà a scuola un **oggetto significativo** della propria infanzia, da mostrare ai compagni raccontandone la provenienza e il motivo dell'importanza che riveste per lui e per la sua famiglia. Arrivano così in classe vestitini, bavaglini ricamati, scarpine e giocattoli...

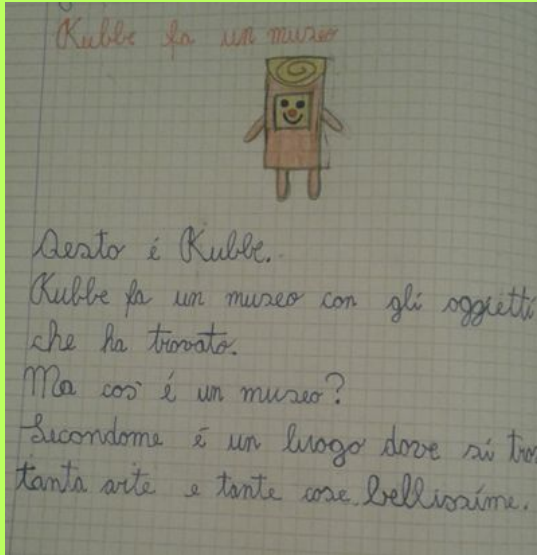


Il materiale raccolto è tanto..dove lo mettiamo? Durante una delle nostre numerose conversazioni qualcuno teme che i suoi oggetti si possano sporcare, perdere, sciupare. Nessuno però è disposto a riportare a casa le proprie fonti. Cosa ne facciamo allora?

Porto in classe e leggo un libro che riscuote un successo immediato e strepitoso: **KUBBE FA UN MUSEO**
Ma chi è il nostro nuovo amico Kubbe?

È un piccolo tronco d'albero a cui piace passeggiare e raccogliere oggetti. Quando ne ha così tanti da non trovare più spazio per riporli, decide di fare un MUSEO. Allora si attiva per organizzare l'esposizione nell'ingresso e nel soggiorno di casa, PUBBLICIZZA l'inaugurazione e apre il suo museo. Non dura molto ... si accorge che tenere aperto un museo costa tempo, impegno e fatica. Dopo essersi consultato con la sua nonna -personaggio grazioso e risolutivo - decide di DOCUMENTARE e catalogare i suoi reperti e di dismettere il museo per tornare alle sue amate passeggiate.





Kubbe ci permette di parlare di collezioni, raccolte, documentazione, cataloghi e archivi..e di **musei** naturalmente!

Dopo una breve **discussione** ogni alunno formula per iscritto la sua idea di museo per poi condividerla a voce alta.

Cos'è un museo e a chi e a cosa serve?

- Serve agli storici, agli studiosi e ai curiosi
- Serve agli studenti e a chi vuole imparare cose nuove e vedere cose che non ha mai visto
- È un luogo che raccoglie oggetti e arte
- Serve a mostrare a tutti cose belle

Da Kubbe impariamo che **in un museo ci può stare tutto**, anche le cose che sono state portate da casa e raccontano piccole storie personali.

Decidiamo che anche noi, come Kubbe, avremo il nostro **museo temporaneo**.

Tutti insieme decidiamo, dopo una conversazione che trova tutti d'accordo, che le fonti che raccontano gli inizi della storia personale sono preziose, e vanno riportate a casa.

Discutiamo e riflettiamo piuttosto a lungo: **come catalogare e archiviare le nostre fonti materiali?**

Elaboriamo la nostra scheda, ma prima dobbiamo suddividere e classificare gli oggetti in nostro possesso per tipologia:



Discutiamo tutti insieme e alla fine, dopo aver pensato e riflettuto su ogni oggetto, creiamo 9 gruppi:

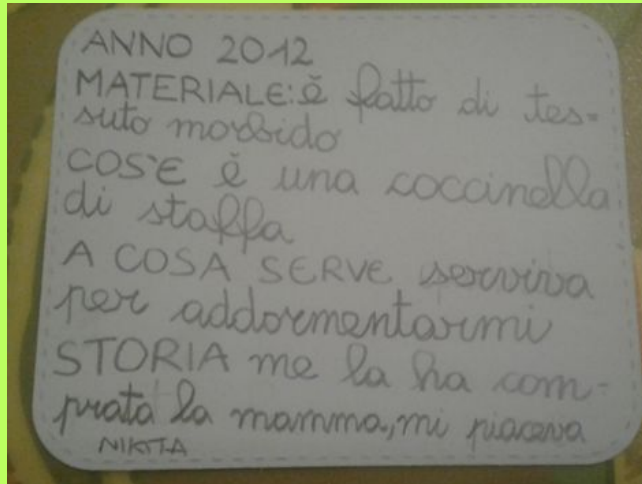
1. VESTITINI
2. SCARPINE
3. GIOCHI
4. BAVAGLINI RICAMATI O FATTI A MANO
5. CAPPELLINI
6. COSE DA MARE
7. VESTITINI FATTI A MANO
8. CALZINI
9. FIOCCHI NASCITA

Una piccola tag verde che identifica il gruppo di appartenenza della fonte e il proprietario, viene legata ad ogni oggetto.



Prima di esporre i nostri oggetti preziosi ci rimane da creare la nostra **scheda d'archivio**, sempre ispirati da Kubbe.

I bambini propongono queste informazioni, ritenute importanti per documentare i propri «reperti»



OGNI OGGETTO PORTATO A SCUOLA HA LA SUA STORIA E I BAMBINI HANNO VOLUTO RACCONTARLA NELLA SCHEDA D'ARCHIVIO: **LE COSE PARLANO DI NOI E CI RAPPRESENTANO!**



Un **disegno** accompagna la scheda d'archivio, sarà uno strumento fondamentale per quando la mostra verrà smantellata.

E ora tutto è pronto per la nostra mostra!

IL FILO DEI RICORDI



FONTI ORALI E FONTI VISIVE

Continuano le nostre **conversazioni** e ci soffermiamo sulle fonti visive che i bambini hanno portato da casa. Si tratta di fotografie che li vedono protagonisti di momenti particolari: una passeggiata in montagna, al ristorante con la famiglia, sullo slittino con i fratelli, con il gioco preferito...

I bambini si scambiano le foto ed elaborano **ipotesi** il più possibile oggettive su quello che vedono.



Ognuno verbalizza per iscritto e poi riferisce alla classe. Tutti insieme elaboriamo uno **schema** che può essere utile allo storico che studia le fonti visive:
CHI è RITRATTO, ETA', LUOGO, COSA AVVIENE, STAGIONE, STATO D'ANIMO.

Esempio:

Vedo una bambina, potrebbe avere 4 anni, conta con il pallottoliere, forse è in camera sua. Ha un flauto e quindi le dovrebbe piacere la musica. Ha le maniche corte quindi è estate e fa caldo.

VERIFICA DELLE IPOTESI

Dopo aver steso il nostro schema di lettura della fonte visiva, **verifichiamo le ipotesi** di ogni bambino grazie alle informazioni che ogni alunno aveva riguardo alla fonte visiva portata in classe. Ognuno aveva notizie sulla propria foto fornite dai genitori o da altri adulti presenti al momento dello scatto. Questo ci ha permesso di vedere come alcune ipotesi, seppur verosimili, non erano corrette. La riflessione successiva è stata la seguente: **la fonte orale è estremamente preziosa perché arricchisce e verifica ciò che mostra la fonte visiva. Insieme le due fonti offrono il maggior numero di informazioni possibile.**

Osserviamo la foto di un bambino con gli occhi di uno storico e facendo uso del nostro schema.

Dopo aver formulato delle ipotesi gli alunni pongono domande alla maestra, poiché il bambino della foto è suo figlio Davide. La maestra è diventata una fonte orale, le ipotesi possono essere corrette e si può formulare un **fatto storico**.

COMPITI DI REALTA'



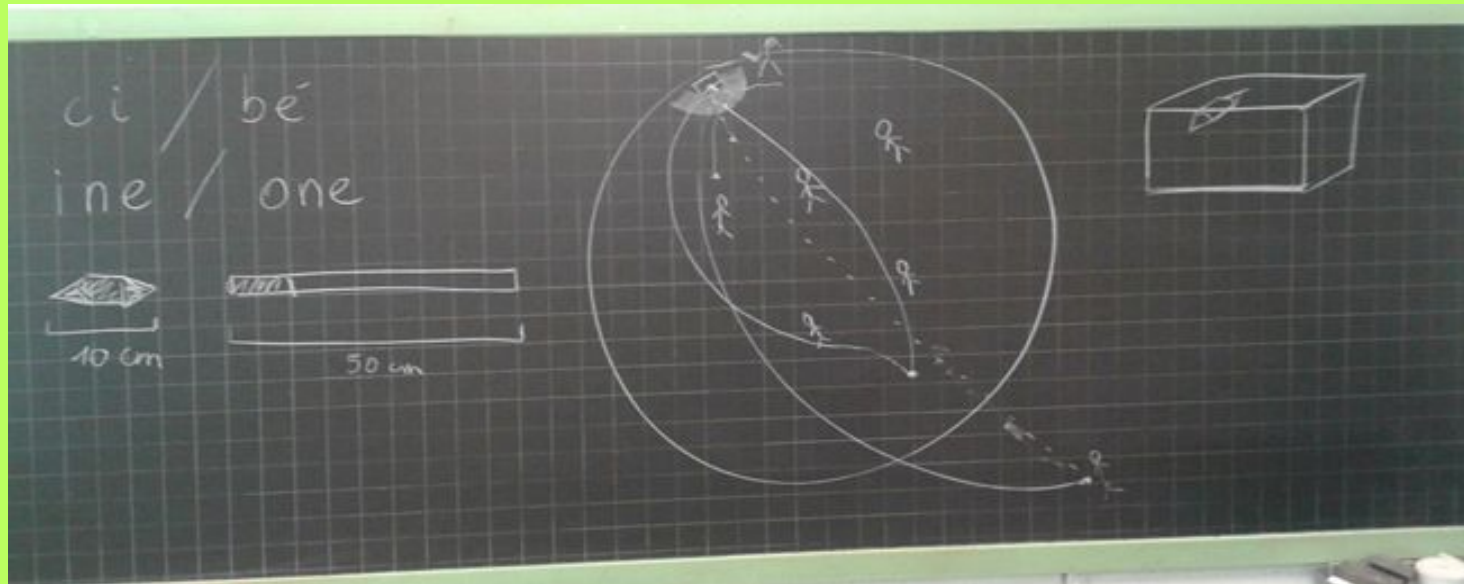
Un passato abbastanza vicino; indagine sui giochi dei genitori, ovvero: come giocavi tu?

Per sfruttare le competenze acquisite in fatto di studio e osservazione delle fonti, abbiamo deciso di scavare in un passato piuttosto recente, per il quale sono presenti e facilmente reperibili sia le fonti orali che quelle visive.

Gli alunni hanno portato a scuola le foto dei loro genitori impegnati in attività di gioco, soli o in compagnia, al chiuso o in spazi aperti. Subito la discussione ci ha portato a riflettere sul fatto che le nostre ipotesi su cosa amassero fare i genitori a sette anni potevano essere facilmente verificate attraverso delle domande mirate: **l'intervista!** Qui le fonti orali erano duplici: i genitori e anche i nonni, che hanno arricchito con i loro ricordi i racconti dei genitori.

È stato possibile redigere anche una semplice linea del tempo su cui segnare le date di nascita dei genitori ed abbiamo notato che il range è piuttosto ampio: dal 1961, data di nascita di un babbo, al 1992, data di nascita di una mamma.

Questo ci ha permesso di parlare anche di giochi ormai scomparsi ma molto popolari quarant'anni fa, come al esempio il cibbè. Fortunatamente abbiamo avuto il piacere di comprendere bene le dinamiche e la strategia di questo gioco, al vero un po' complicato, grazie all'intervento del Dirigente, che ci ha disegnato alla lavagna schemi e strategie svelandoci qualche segreto di questo gioco dimenticato.

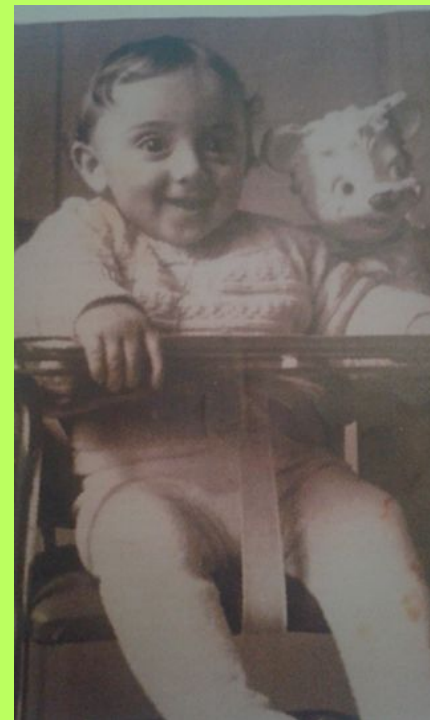




Molti alunni, la maggior parte, hanno portato a scuola i giochi dei propri genitori, cercando di **abbinare alla fonte materiale quella visiva.**

L'attività ha coinvolto moltissimo i bambini e le famiglie, che hanno collaborato attivamente con l'insegnante e reso significativa questa esperienza di studio sul campo, da veri storici.

Il babbo di Giulia S., nato nel 1970, con il suo pupazzo preferito.



Un passato piuttosto lontano: i giochi dei nonni

La nostra riflessione si sposta sui nonni, che per gli alunni rappresentano un passato piuttosto lontano, ma ancora "investigabile" dallo storico, seppur principiante! I bambini intervistano i nonni, ponendo loro le stesse domande fatte ai genitori: qual era il tuo gioco preferito? con chi giocavi? dove giocavi? avevi molti giochi?

I nonni rispondono volentieri, ma nessuno può produrre fonti visive o materiali.

Qualcuno osserva: "maestra, sono passati troppi anni!". Riflettiamo sul fatto che è possibile andare ancora più indietro nel tempo ed invitiamo in classe la nonna Anna Nannini, novantenne nata e cresciuta a Cavarzano.

I suoi racconti sono molto interessanti e i bambini le pongono tante domande; molti sono sorpresi del fatto che nonna Anna avesse pochissimi giocattoli e tutti fatti a mano, molti costruiti da lei stessa con materiale di recupero.

Le nostre considerazioni sul tempo più lontano si fermano momentaneamente qui.

Concludendo...

Il nostro percorso si ferma qui. Ma non è concluso. A settembre ci aspetta un torneo di giochi d'altri tempi, con partita di Cibbè e "campane" disegnate con il gesso. In classe allestiremo il museo dei giochi e dei libri dei genitori (completo di archivio e catalogo), con grafici che indicano i giochi più amati da maschi e femmine e linee del tempo esplicative del range temporaneo che abbiamo trattato.

Il babbo di Giulia C.
sul suo cavallino,
vestito da Zorro;
anno 1976



La mamma di Niccolò
M. con il suo
bambolotto.
Natale 1987

...e riflettendo

Questa esperienza di ricerca-azione sulle fonti e sul loro utilizzo si è rivelata estremamente positiva e coinvolgente, sia per me che per gli alunni. Le lezioni di storia erano attese e desiderate, le conversazioni sempre dinamiche e partecipate. Talvolta è stato faticoso gestire le discussioni perchè è capitato che si prolungassero oltre il previsto. In questi casi è stato necessario interrompere momentaneamente e cambiare attività disegnando o scrivendo per qualche minuto.

Personalmente ho imparato l'importanza del documentare passo per passo le attività proposte e a lavorare con i bambini con spirito resiliente e aperto a seguire i percorsi proposti da loro, che talvolta non coincidono con la programmazione elaborata.

VERIFICHE

Nel corso dell'anno sono state numerose le verifiche, soprattutto orali, da me effettuate per accertare l'acquisizione degli apprendimenti.

Abbiamo svolto così compiti di realtà sia in forma scritta che orale, in modo individuale, collettivo o in piccolo gruppo. Un compito che è risultato molto gradito è stato quello di riportare in classe, per iscritto, i racconti dei genitori riguardo piccoli episodi di vita quotidiana durante la prima infanzia. I testi sono stati ricopiati su fogli predisposti dove i bambini hanno riportato anche alcune informazioni utili: chi ha raccontato l'episodio, in che anno si è svolto, che tipo di fonti sono state consultate..

METODOLOGIA

La **DISCUSSIONE collettiva** è uno strumento molto potente sia dal punto di vista cognitivo, perché favorisce la costruzione di concetti e l'arricchimento dei contenuti, sia dal punto di vista relazionale, per la formazione del gruppo classe, in quanto **permette il riconoscimento reciproco e lo stabilirsi di relazioni costruttive**.

Di solito è il punto di partenza di ogni percorso di apprendimento, perché permette di raccogliere ciò che i bambini sanno o pensano di sapere su un dato argomento (per esempio, attraverso il brainstorming).

Se la discussione è utilizzata come strumento in progress per la costruzione del sapere, sono i bambini stessi, nella loro immediatezza e semplicità, a fornire tutti gli spunti necessari affinché l'insegnante possa individuare percorsi efficaci di avvicinamento a metodologie o concetti anche complessi.

Al termine di ogni discussione è importante **formalizzare una conclusione** che sintetizzi i pensieri e rilanci verso nuove strade.

BIBLIOGRAFIA

Kubbe fa un museo, Johnsen Kanstad, Mondadori Electa 2010

La ricerca azione, una strategia per il cambiamento della scuola; B. Losito e G. Pozzo, Carocci 2005

[www.istoreto.it/storia_facendo /index.htm](http://www.istoreto.it/storia_facendo/index.htm)

Il gioco nello sviluppo, nella salute e nel benessere del bambino; J. Goldstein 2012

Grazie a **Francesca Sivieri** per avermi parlato di Kubbe, senza di lui il nostro percorso non sarebbe stato così avvincente!



La mamma di Giulia B. con la sua bicicletta rossa, anno 1985



PUOI SCOPRIRE
MOLTO DI PIU'
DI UNA PERSONA
IN UN' ORA DI
GIOCO
CHE IN UN ANNO
DI CONVERSAZIONI

PLATONE